

“Fuoricampo” - Serie da 8 x 45’

Pitch

Karate Kid incontra *Borg McEnroe* in una serie sullo sport e le seconde chance. Bruno è un campione di tennis caduto in disgrazia, Emilia è una ragazza che ha rinunciato alla racchetta per sempre. Quando Bruno vede Emilia giocare si rende conto di avere di fronte una campionessa, e la sua chance per redimersi agli occhi del mondo. Riuscirà a convincerla a scendere in campo e portarla alla vittoria?

Soggetto breve

Bruno Maccio è l’unico tennista italiano ad aver quasi ottenuto il Grand Slam, ovvero la vittoria nello stesso anno solare di tutti i quattro tornei di tennis più importanti del mondo: Wimbledon, U.S. Open, Australian Open e Roland Garros.

Durante la finale di Wimbledon, a un set dalla fine della partita, il suo cuore cede. Bruno perde la vittoria e la possibilità di giocare a tennis per sempre. Distrutto dal dolore e privato dal suo unico obiettivo, si ritira nell’entroterra ligure, in piena campagna. Rileva una piccola officina, e dedica il resto dei suoi anni a riparare macchine e poco altro. La sua officina, che è anche la sua casa, sorge nei pressi di un campo da tennis abbandonato. I ragazzi del paese ci vanno spesso la notte per bighellonare. Tra questi una sera c’è anche **Emilia**, una giovane ragazza taciturna.

Una sera l’ex campione la vede giocare, e decide di allenarla. La ragazza accetta ma ad una sola condizione: se con l’aiuto di Bruno non riuscirà a classificarsi entro l’anno, abbandonerà il tennis per sempre.

Ben presto i due si rendono conto di avere molto di più in comune di quello che immaginavano, e i loro allenamenti riportano alla memoria i loro passati turbolenti legati a questo sport. Per Bruno un’infanzia difficile, un’ascesa alla gloria rapida ma devastante, fino alla grande caduta. Per Emilia una passione infinita e la scalata al successo interrotta bruscamente senza la possibilità di rifarsi. Insieme dovranno affrontare l’ex-allenatore di Emilia, intento ad impedire il suo ritorno sul campo, e i demoni del passato di Bruno che tornano a tormentarlo.

I passati di queste due persone si intersecano con la loro lotta comune per permettere ad Emilia di avere la rivincita che si merita, e a Bruno di redimersi agli occhi di tutti, ma soprattutto a quelli della sua nuova allieva.

Sinossi di serie (con divisione per episodi)

PILOT

Bruno Maccio è un ex campione del tennis che a fine carriera si è ritirato nell'entroterra ligure. Dopo aver rilevato una vecchia officina, ha abbandonato definitivamente il tennis per dedicarsi al lavoro di meccanico. È un uomo taciturno, un po' brusco ma che non rifiuta mai di dare una mano al prossimo. Quando non lavora alle macchine, passa le giornate a bere e giocare a carte in un bar di provincia con gli anziani del paese. Quando non può fare quello beve comunque, ma in solitudine, riguardando vecchie partite di tennis registrate su videocassetta.

La sua officina, che è anche la sua casa, sorge nei pressi di un campo da tennis abbandonato. I ragazzi del paese ci vanno spesso la notte, a far finta di giocare, bere birra e fumare. Tra questi una sera c'è anche **Emilia**, una giovane ragazza taciturna. Quando i ragazzi decidono di andarsene, quest'ultima si inventa una scusa per restare ancora al campo. Una volta rimasta sola, tira fuori dallo zaino una racchetta da tennis, sistema delle bottiglie vuote dall'altro lato del campo e comincia a colpirle con le palline.

Allertato dal rumore di vetri rotti, Bruno si affaccia al suo balcone. Pronto ad urlare contro dei teppisti qualunque, l'uomo vede invece una ragazza, sola, intenta ad allenarsi a tennis. Rimane sconvolto dalla forza e dall'abilità di tiro, così preciso che è in grado di colpire e far esplodere delle bottiglie di birra all'altro lato del campo.

Bruno non ha dubbi: la misteriosa ragazza, chiunque sia, ha talento. E un talento così non va sprecato. La chiama sperando di parlarle, ma quella si spaventa, abbandona la racchetta e fugge nella notte. Bruno recupera la racchetta e, per sua fortuna, sul fondo del manico c'è un nome: “Emilia - Circolo Egisto Sivelli”.

Nel frattempo, la ragazza ha recuperato la sua bicicletta ed è corsa via il più velocemente possibile. Quando arriva a casa è notte fonda, rientra cercando di fare meno rumore possibile ma la madre, **Agnese**, la sente comunque. La rimprovera per essere rientrata così tardi e le ricorda che domani devono entrambe lavorare. La figlia le risponde a monosillabi, ed entrambe le donne si chiudono nelle rispettive stanze senza dirsi una parola di più.

Il giorno dopo, Bruno si reca al paese più vicino per chiedere di questo Circolo Egisto Sivelli. Riesce a trovarlo e incontra il proprietario, **Pino Sivelli**, un uomo affabile ma opportunist. Lo ringrazia di avergli riportato la racchetta, ma dice di non vedere Emilia da anni ormai. Fortunatamente una delle sue allieve, **Luisa**, è più collaborativa e, all'uscita, ferma Bruno per dirgli che Emilia è stata espulsa dal Circolo e ora lavora in un ristorante come cameriera.

Bruno trova il ristorante, ed Emilia. Le dice di averla vista giocare, e le propone di allenarla, a titolo gratuito. La ragazza, nonostante riconosca Bruno come uno dei più grandi giocatori della storia del tennis italiano, è quasi irritata dalla proposta, e rifiuta fermamente. Prima di allontanarsi però, chiede a Bruno dove sia la sua racchetta. L'uomo le dice di averla riportata al circolo, al che la ragazza gli ripete di non farsi più vedere e torna al lavoro.

Ma per Emilia le giornate dopo quello strano incontro sono improvvisamente più pesanti, ancora più di quanto non lo fossero già prima. Sembra distratta, sia a lavoro che con i suoi amici. Una sera, dopo aver riflettuto a lungo, scende nella cantina di casa sua e tira fuori un grosso borsone nero. Lo apre e comincia a tirare fuori palline autografate, foto di quando ancora giocava, medaglie su medaglie, addirittura una piccola coppa. L'ultima cosa che tira fuori è una racchetta vintage in legno, spezzata a metà e tenuta insieme con qualche pezzo di nastro adesivo. La ragazza la osserva attentamente, per poi lanciarla nel borsone con rabbia, insieme a tutti gli altri oggetti della sua carriera tennistica. Sua madre, Agnese, osserva la figlia risalire dalla cantina e le chiede per quale motivo sia scesa fin laggiù. La ragazza mente, e la donna non può far altro che far finta di crederle. Più tardi, scende lei stessa in cantina. L'unico oggetto fuori posto è il grosso borsone nero. La donna lo prende e lo chiude in un grosso armadio, nascondendolo.

La mattina dopo, Emilia si reca al Circolo Sivelli. Vuole recuperare la sua racchetta, quella che Bruno ha restituito qualche giorno prima. Pino la nota immediatamente e le va incontro. La conversazione tra i due è sin da subito molto tesa. L'uomo si rifiuta di restituirle la racchetta,

accusandola di averla rubata. Emilia si oppone all'accusa ma, imbarazzata da tutti gli occhi delle altre allieve di Pino fissi su di lei, se ne va senza aggiungere altro.

Quella stessa sera, Emilia torna al campo abbandonato. Ci sono ancora i cocci delle bottiglie che ha distrutto con i suoi tiri. Si volta verso il balcone da cui le ha urlato Bruno e lo chiama a gran voce. La luce della finestra si accende e l'uomo si affaccia. Emilia gli chiede se sa ancora giocare.

I due si sfidano a qualche set, prima amichevoli, man mano sempre più aggressivi. Bruno è un professionista, ma non è più veloce come una volta. Emilia è talentuosa, ma non è costante. L'ex campione la batte, non di molto. Emilia gli restituisce la sua racchetta e gli dice che si farà allenare da lui, ma ad una sola condizione: dovrà aiutarla a classificarsi entro la fine dell'anno. Se non ci riuscirà, la ragazza abbandonerà il tennis per sempre.

Bruno accetta e i due si stringono la mano davanti alla rete del campo abbandonato.

***Nota generale sulla struttura:** dal pilot in poi gli episodi si struttureranno intorno a due timeline, una del presente e una del passato alternando i due punti di vista dei protagonisti. Ad esempio, nell'episodio due si affronta il presente di Emilia e viene raccontata una prima parte del passato di Bruno. In questa sinossi le due timeline sono riportate separatamente in modo lineare, per motivi di chiarezza in lettura, ma in sceneggiatura saranno interlacciate.*

EPISODIO 2

Cominciano gli allenamenti. Emilia deve continuare a lavorare come cameriera, e Bruno deve tenere aperta l'officina, quindi si allenano all'alba e al tramonto. Emilia si ritrova improvvisamente a dover equilibrare due vite, quella personale e quella sportiva. Non dice a nessuno dove vada quando non lavora, né a sua madre, né ai suoi colleghi. Agnese è molto sospettosa: cerca di fare qualche domanda ma la figlia è sulla difensiva. Il loro rapporto è teso.

Ben presto Bruno si rende conto che Emilia è sì una tennista estremamente forte e veloce, ma con scarso autocontrollo. In partita è come un fulmine, rapidissimo e devastante, ma breve e istantaneo. Le manca la disciplina e la resistenza. Si lascia sopraffare dalle sue emozioni, e questo

la rende irascibile quando perde, e arrogante quando vince. Bruno vede moltissimo di sé stesso in lei, ed è per questo che cerca di indirizzarla verso uno stile di gioco più controllato, a quella filosofia di pensiero che vede la partita non come uno scatto, ma una maratona. La sua emotività è come benzina per farla andare avanti e portarla alla vittoria, ma se non viene usata bene rischia di diventare il conduttore perfetto per una cocente sconfitta. Per Emila questo è estremamente difficile, perché le è sempre stato insegnato di provare a sopprimere le sue emozioni, e non si sente in grado di poterle controllare. I due litigano furiosamente, e sembra che Emilia voglia già rinunciare. Bruno la lascia andare.

L'uomo passa il resto della giornata a lavorare in officina, ma è distratto. Il litigio con Emilia e l'inizio degli allenamenti gli riportano alla mente brutti ricordi. Apre una bottiglia di amaro, anche se è a malapena mezzogiorno, e tira fuori da sotto il suo letto un grosso scatolone. Dentro tante foto di un ragazzino scarno che gioca a tennis, altrettante videocassette con scritto a lato titoli come “Bruno vince a Milano”, “Bruno vince a Roma” e così via. Sul fondo della scatola c'è una singola foto in bianco e nero: un uomo alto e scarno su un campo da tennis, con una mano tiene una racchetta e con l'altra la mano di un bambino piccolo. Nessuno dei due sorride. Sono Bruno da piccolo e suo padre, quando ancora era un tennista. Con alle spalle una carriera fallita per via di un infortunio, l'uomo aveva ben presto riposto ogni speranza di gloria sul figlio. A prescindere dai suoi desideri, Bruno era obbligato ad allenarsi con lui giorno e notte, senza sosta. I soldi vinti in vari tornei finivano sempre in alcool, in cui il padre non poteva fare a meno di annegare i suoi rimpianti. Non avendo avuto modo di continuare a studiare, a Bruno non era rimasto nient'altro che il tennis, uno sport che era ormai arrivato ad odiare. E così la sua vita era diventata una montagna russa: quando vinceva il padre lo assecondava in tutto, ma quando perdeva la sua vita diventava un inferno. Tutto questo era cambiato nel momento in cui **Susanna**, un'ex campionessa di tennis ormai ritirata, lo aveva visto giocare ad un torneo nel suo circolo di Genova. La donna, avendo notato sin da subito il potenziale del ragazzo, aveva deciso di prenderlo sotto la sua ala, facendolo allenare con lei a zero spese. Una volta scoperta la situazione familiare del suo nuovo alunno, la donna si era attivata per cercare di proteggerlo dal padre abusivo, arrivando dopo alcuni anni perfino ad adottarlo. Grazie al supporto e all'affetto della sua nuova madre adottiva, e finalmente lontano dall'influenza tossica del padre, per Bruno ebbe inizio una folgorante carriera tennistica.

Nel presente, Emilia torna a casa con la mano destra fasciata per via delle ciocche da allenamento. Agnese le nota subito, e le chiede cosa siano. La ragazza dice di essersi ustionata in cucina a lavoro, ma la madre non le crede. Le chiede se abbia ripreso ad allenarsi da Pino, ma Emilia nega. La donna insiste, e le ricorda il motivo per cui ha abbandonato il tennis in primis, tutta la sofferenza che le ha portato giusto pochi anni prima. Emilia dice di ricordarselo bene, e continua a negare di aver ripreso ad allenarsi. Agnese si arrende e smette di insistere. La tensione tra le due donne è palese, ma ancora non è chiaro il vero motivo che vi è dietro. Quello stesso pomeriggio al suo lavoro da cameriera, Emilia incontra Luisa e delle sue vecchie compagne del Circolo Sivelli, tutte in divisa con le borse porta racchette. La guardano di sottocchi, cercando di nascondere le risatine e i commenti sussurrati, ma la ragazza non ha bisogno di sentirle per sapere cosa si stanno dicendo. Costretta ad avvicinarsi al tavolo per prendere il loro ordine, Emilia si avvicina e cerca di fare finta di niente. Le ragazze la infastidiscono, cambiando sempre idea su cosa vogliono. Una le chiede cosa ci fosse venuta a fare al campo la settimana prima – un'altra insinua che ci sia andata per rubare soldi. Emilia guarda Luisa dritta negli occhi: le due restano in silenzio qualche istante, e poi Luisa chiede alla sua compagna di tavolo di smetterla, e ordina il suo cibo correttamente. Durante la chiusura, Emilia sgattaiola sul retro per fumarsi una sigaretta prima di aiutare i colleghi a pulire. Rimane stupita e confusa quando vede Luisa uscire dalla stessa porta, e venirle incontro. La ragazza le chiede scusa per il comportamento delle sue amiche di poco prima e le porge una borsa: all'interno c'è la racchetta di Emilia, quella che Pino non voleva restituirle. Spegne la sigaretta, afferra la borsa e ringrazia a denti stretti, per poi rientrare senza aggiungere una parola. Negli spogliatoi del personale, Emilia fissa a lungo la sua racchetta, controlla che le corde siano ancora ben tese, e poi la fa roteare, come se giocasse con una palla invisibile. Senza che se ne accorga, sul suo viso si apre un involontario sorriso, interrotto solo da una collega che le dice di sbrigarsi ad uscire.

Quella sera Emilia torna da Bruno e gli chiede di continuare ad allenarla. Bruno le dice che non aveva mai pensato di non allenarla più, e si scusa per essere stato duro con lei. Anche la ragazza si scusa per il suo comportamento, e gli dice che cercherà di ascoltarlo di più. Con questi nuovi accordi i due si riappacificano e gli allenamenti possono ricominciare.

EPISODIO 3

Gli allenamenti continuano, e finalmente arriva il momento di iscriversi alla Federazione Italiana Tennis. Purtroppo, l'unico modo per riuscire è ottenere l'approvazione di un circolo tennistico di appartenenza. L'unico circolo nel raggio di chilometri è il Circolo Sivelli. Emilia dice a Bruno che Pino non darà mai la sua approvazione per farla tornare in campo, tantomeno attraverso il suo circolo. Bruno chiede perché, ma la ragazza non gli risponde.

Emilia ripensa al giorno in cui era stata ammessa al Circolo Sivelli, in quegli anni uno dei migliori circoli tennistici della Liguria. Dopo un anno di audizioni su audizioni, Pino si era finalmente deciso a farla diventare sua allieva. L'uomo si era presto reso conto dell'abilità della ragazza, e aveva promesso alla madre Agnese che, grazie al suo aiuto, la figlia sarebbe arrivata a Wimbledon, se non oltre. Fiduciosa, la donna aveva iniziato un secondo lavoro per trovare i soldi per poter pagare la retta della figlia. Un sacrificio più che giustificato, in quanto ben presto la ragazza aveva cominciato a partecipare ai tornei e vincere. Nonostante questo, la donna faticava comunque a trovare i soldi in tempo. Una situazione difficile per Emilia, che Pino stesso non mancava mai di farle pesare, prendendola in giro davanti alle altre allieve. Tra quest'ultime una sola ragazza, **Luisa**, trattava Emilia con gentilezza. Le due infatti erano ben presto diventate amiche. Nel doppio diventavano un duo imbattibile: la fermezza e precisione di Luisa un perfetto contrappeso all'emotività e forza di Emilia. Guardarle giocare una contro l'altra era invece come vedere un muro di fuoco schiantarsi contro una calotta di ghiaccio: fuoricampo le due erano inseparabili, ma in campo erano le rispettive nemesi. Pino, alla ricerca costante di un nuovo campione, sapeva bene come sfruttare questa rivalità, e non mancava di farlo ad ogni buona occasione, a volte mettendo anche in difficoltà il rapporto d'amicizia tra le due. L'allenatore non aveva remore a mostrare il suo favoritismo per Luisa, dettato probabilmente dalla natura più accomodante e collaborativa della ragazza, in contrasto con la testa calda di Emilia.

Mentre Emilia ripensa al suo passato, nel presente Bruno ha gravi problemi di soldi. Il lavoro all'officina non è abbastanza per ripagare alcuni debiti accumulati in passato, e come se non bastasse il proprietario vuole l'affitto e tutti gli arretrati il prima possibile. Se l'uomo non sarà in grado di recuperarli entro un mese, riceverà una notifica di sfratto immediato, perdendo sia il lavoro che la casa. Per evitarlo, Bruno cerca di mettersi in contatto con la sua ex-manager e

madre adottiva Susanna, per cercare di farsi prestare dei soldi. La donna gli dice che non ci sono più soldi e gli chiede di tornare a casa, a Genova, dove può lavorare come allenatore per i membri del suo circolo tennistico. Non è la prima volta che glielo chiede, ma Bruno le ripete che non allenerà mai qualcuno che gioca solo per “passatempo”. La donna gli dice che non potrà mai rivivere la sua gloria attraverso qualcun altro, e che è inutile continuare a fare l'eremita e annegare le sue frustrazioni nell'alcool. L'uomo è ferito dalle parole della madre adottiva, e le butta il telefono in faccia senza controbattere. Ma la conversazione gli resta in mente per molto tempo anche dopo aver chiuso la chiamata.

Quando si rivede con Emilia, la ragazza gli dice di essere disposta a cercare di convincere Pino. I due quindi si recano al Circolo Sivelli, dove vengono accolti con sospetto e confusione: il grande campione caduto in disgrazia Bruno Maccio e la reietta del circolo. Anche Pino stesso è confuso, ma allo stesso tempo interessato e affascinato dalla strana combinazione dei due. Si dice disposto a riammettere Emilia nel suo Circolo, ma solo se la ragazza sarà in grado di sconfiggere la migliore delle sue allieve. Bruno non vuole stare al gioco, ma prima che possa controbattere Emilia accetta immediatamente la sfida.

Una volta fuori dal circolo Bruno espone i suoi dubbi alla ragazza, ma lei gli risponde che non c'è altro modo di proseguire: se una singola partita è tutto quello che resta tra lei e la possibilità di raggiungere il suo obiettivo, è disposta a fare di tutto per vincerla. Anche stare al gioco di un uomo spregevole come Pino.

EPISODIO 4

I giorni che seguono sono un fine settimana di allenamento no-stop. Emilia vuole vincere ad ogni costo, e Bruno sa bene che questo è l'unico modo per farla classificare entro l'anno. La ragazza fa avanti indietro tra casa, campo e lavoro, sempre più esausta ma decisa a continuare. Bruno chiede ad Emilia chi sia la migliore allieva di Pino, ma la ragazza gli risponde che non importa chi sia, perché chiunque l'uomo le metterà davanti lei riuscirà a batterla comunque.

Bruno vede tanto di sé stesso in Emilia, soprattutto ora che la vede prepararsi ad affrontare la sua prima sfida dopo tanto tempo: la voglia di vincere senza freni, fomentata, e in parte

ostacolata, da un’emotività difficile da controllare. Emozioni che lo portano indietro agli inizi della sua carriera, e precisamente alla prima volta che ha giocato a Wimbledon: la paura che aveva provato negli spogliatoi, come aveva vomitato subito prima di scendere in campo, in sottofondo uno steward molto infastidito che gli urlava qualcosa in un inglese che lui non capiva. Il culmine di mesi e mesi di allenamento senza tregua, con Susanna che lo spingeva a fare sempre meglio con costanza e pazienza. Ma per quanto Bruno migliorasse di giorno in giorno, di mese in mese, sentiva di non essere mai abbastanza. Nel retro della sua testa viveva ancora la paura terribile di perdere, e il presagio delle botte che in passato vi seguivano. Timore pavloviano.

Ma poi era sceso in campo, e aveva vinto. Ogni timore si era dissolto non appena sentite per la prima volta le ovazioni di una folla adorante, e Bruno si era reso conto che l’unica cosa che contava era vincere. E così fu, per anni. Ben presto era diventato la nuova stella ascendente del tennis mondiale, classificandosi sempre più in alto, affrontando avversari sempre più temibili. Insieme al successo sportivo, arrivò ben presto anche quello mondano. Aveva appena ventitré anni quando apparì in televisione per la prima volta, ospite di un talk show rinomato in tutta Italia. Ne aveva ventiquattro quando sposò la sua prima moglie, una sua fan svedese. E ne aveva appena venticinque quando registrò il suo primo divorzio, a seguito di un tradimento con la compagna di un altro famoso tennista. Per quanto Susanna cercasse di tenerlo a freno, Bruno era ormai fuori dal suo controllo – tranne che in campo. La donna lo seguiva in ogni allenamento, in ogni torneo, in ogni sala stampa dopo una vittoria o una, rara, sconfitta. Quando si trattava di tennis, l’uomo ascoltava solo lei. Fuori dal campo, non ascoltava nessuno. Una dinamica che era andata avanti per molti anni, fino al giorno in cui Bruno ebbe un incidente stradale, mentre guidava ubriaco la sua motocicletta lungo l’Aurelia tra Portofino e Genova. In ospedale, seduta al fianco del suo letto, Susanna gli disse che non lo avrebbe allenato più fino al giorno in cui non sarebbe stato in grado di prendere sul serio la responsabilità della sua vita fuori dal campo: niente più scandali, niente più alcool, niente più comparse in televisione – solo il tennis, e una vita normale. Bruno aveva ventisette anni, e rifiutò l’offerta. Si sarebbe trovato un altro allenatore, e avrebbe vissuto la sua vita come riteneva opportuno. Le cose non sarebbero mai state come prima.

Nel presente, Emilia è sempre più esausta per gli allenamenti. Dopo quasi due anni di fermo totale, il suo corpo non è più abituato a questi ritmi, e non fa altro che ricordarglielo continuamente: crampi, dolori alle giunture, calli sui piedi e sulle mani. Agnese non può fare a meno di notare le condizioni della figlia. La sera prima della sfida al Circolo Sivelli, tornata dal lavoro, la donna la trova per terra in cucina, in preda ad un crampo. La donna cerca di aiutarla, ma la ragazza rifiuta ogni aiuto e si ostina a fare da sola. A quel punto, irritata dalla cocciutaggine della figlia, Agnese la confronta direttamente: le chiede perché abbia ricominciato a giocare a tennis. *Perché*, non *se* – quella risposta per lei è già ovvia. Emilia non se la sente di mentire, e dice alla madre che ciò che fa della sua vita non sono affari suoi. Agnese le risponde che se questo è ciò che la ragazza vuole dalla vita, rovinarsi per uno sport, che quantomeno abbia la decenza di farlo lontano dai suoi occhi. Emilia la prende alla lettera, e quella stessa notte fa un borsone con tutte le sue cose ed esce di casa. Senza sapere dove andare si rifugia in uno dei bar del paese, dove spende quasi tutti i suoi soldi in cocktail preparati male e cicchetti di liquore. Alle tre del mattino viene svegliata da qualcuno che la scrolla con forza: è Bruno, che ha ricevuto una chiamata dalla proprietaria del bar, scocciata dalla giovane ancora collassata sul suo bancone ben dopo l’orario di chiusura. L’uomo fa per accompagnarla dalla madre, ma quando la ragazza si rifiuta decide di portarla a casa sua, dove la lascia dormire nell’“ufficio” del garage: una piccola stanza nel garage dell’officina con un divano e un bagno. Prima di salire le mette addosso una vecchia coperta e un secchio a fianco del divano, per emergenze. Uscendo la sente sbiasciare un debolissimo e sentito “grazie”.

La mattina dopo la ragazza riesce a malapena a stare in piedi, e arrivano in ritardo al campo. Bruno le chiede se vuole annullare la sfida, troveranno un’altra soluzione per iscriversi alla Federazione. Emilia rifiuta, e scende in campo. Finalmente scopre chi è la sua avversaria: Luisa. Stravolta dopo il litigio con la madre, ancora afflitta dai postumi della sbornia e scossa dal dover affrontare una sua ex-amica, Emilia perde lo scontro. Furiosa e ferita, scappa dal campo senza dire una parola. Bruno fa per seguirla, ma Pino lo ferma e gli fa una proposta: iscriverà Emilia alla Federazione, ma solo se sarà disposta a giocare solo in doppio con Luisa. Bruno non gli risponde e corre dietro alla sua allieva. Ma la ragazza è già lontana.

EPISODIO 5

Emilia è distrutta dalla sconfitta. L'orgoglio le impedisce di tornare a casa della madre, oltre che di affrontare l'inevitabile pietà di Bruno. Come se non bastasse, una volta arrivata a lavoro il caposala la rimprovera per essere in ritardo, per l'ennesima volta, accompagnato da un non troppo velato avvertimento: un'altra volta, e sei licenziata. A fine turno, mentre sgancia la sua bicicletta nel parcheggio del centro commerciale, le si para davanti Luisa, l'ultima persona che vorrebbe vedere al momento. Cerca di evitarla, ma la ragazza le ferma la ruota con il piede e le chiede di parlare: c'è un attimo di lieve, e decisamente imbarazzante, colluttazione in cui Emilia prova ad andarsene, e Luisa glielo evita come può. Alla fine è quest'ultima ad avere la meglio, e comincia a parlare: le dice che le spiace per la sfida di quella mattina, Pino non le aveva detto che avrebbe giocato contro di lei; inoltre sa bene che non è stata una partita ad armi pari, perché Emilia non stava chiaramente bene; infine, vorrebbe che l'ex amica accettasse l'offerta di Pino. “Quale offerta?” risponde lei, confusa.

Emilia irrompe nell'officina di Bruno senza annunciarsi, mentre l'uomo è impegnato a pulire dei cerchi della sua Cinquecento d'epoca. La ragazza è stanca, ma infastidita. “Perché non mi hai detto dell'offerta?” chiede; “Onestamente, aspettavo ti dessi una calmata prima di parlartene” risponde l'allenatore. I due discutono: Emilia è confusa, e vorrebbe un consiglio, ma Bruno è stufo dell'atteggiamento dell'allieva, del modo in cui non ascolta niente e nessuno, nemmeno lui. Per questo, l'uomo le dice di pensare all'offerta di Pino, e tornare da lui una volta schiaritasi le idee. Solo allora vedranno il da farsi, *insieme*.

Mentre riflette sull'offerta di Pino, Emilia ripensa al suo ultimo mese al Circolo Sivelli, subito prima di essere espulsa. Lei e Luisa erano diventate le migliori allieve di Pino, e avrebbero presto cominciato entrambe a partecipare ai tornei in giro per l'Italia, così da accumulare punti ed entrare in classifica. Poi la madre di Emilia aveva perso il lavoro, e la ragazza non aveva avuto più modo di pagare l'iscrizione al Circolo. Pino si era rifiutato di aiutarla. Disperata, Emilia aveva quindi rubato una racchetta dalla collezione dell'allenatore, un pezzo unico, nella speranza di poterla vendere e poter continuare ad allenarsi. Purtroppo l'allenatore l'aveva scoperta e espulsa dal Circolo, non prima però di averla umiliata davanti a tutte le altre allieve, mostrando esattamente cosa aveva tentato di fare. A quel punto Emilia aveva spaccato la racchetta rara e se

ne era andata via con l'intenzione di non tornare mai più. Quella sera era stata proprio Luisa a portarle i pezzi della racchetta che aveva tentato di rubare e, in lacrime, le aveva confessato di averla denunciata a Pino: l'uomo aveva minacciato di espellerla se non gli avesse detto chi era il colpevole, e la ragazza aveva ceduto. “Non sei l'unica con dei sogni, Emi.” In un colpo solo Emilia aveva perso sia la sua chance ad una carriera professionistica nell'unico sport che amava, che l'amicizia di quella che aveva per anni considerato la sua migliore amica.

Nel presente, Bruno è ancora preoccupato per la sua allieva, ma ben presto si ritrova un altro problema per le mani: una lettera di sfratto. A malapena un mese e l'uomo perderà tutto. Senza più nessun'altra opzione, Bruno decide di andare a trovare Susanna a Genova. Chiude l'officina e parte a bordo di una delle macchine che ha riparato da poco, una Fiat Cinquecento d'epoca che riesce a malapena a fare gli ottanta all'ora. Arrivato in città, si reca immediatamente a casa di Susanna ma nessuno risponde al citofono. Sicuro di poterla trovare a lavoro, Bruno si incammina a piedi verso il luogo in cui ha passato quasi due terzi della sua intera vita: il Circolo Maccio, un complesso di campi da tennis affacciati sul mare. Lì trova Susanna, intenta ad allenare delle ragazzine. La donna vede il figlio adottivo a bordo campo, ma lo ignora per finire la lezione. Bruno osserva gli ultimi minuti di allenamento, guardandosi intorno e notando tutti quei dettagli che sono rimasti immutati nel tempo: il colore azzurro sbiadito delle reti dei campi, le ringhiere di ferro che circondano il circolo arrugginite dalla salsedine nell'aria di mare, il piccolo e basso edificio bianco degli spogliatoi con il tetto blu. Il modo in cui Susanna parla alle allieve è lo stesso che usava in campo con lui, forse un po' più delicato. Una volta conclusa la lezione, le ragazzine corrono via verso lo spogliatoio, stanche ma felici. Bruno scende in campo, ma Susanna lo ferma e gli lancia una racchetta. I due non si dicono niente e cominciano a palleggiare, senza troppo impegno: Susanna si stupisce di trovare il figlio più in forma di quanto immaginasse. L'uomo allora le parla di Emilia, del talento della ragazza e delle difficoltà che stanno incontrando. Le dice anche che aveva ragione a dirgli che non avrebbe potuto rivivere la sua gloria attraverso qualcun altro, ma solo perché ha già la certezza che questa ragazza diventerà perfino migliore di lui, in futuro. Susanna è stupita, ma non commenta. Chiede al figlio cosa ha intenzione di fare, e lui le dice che tra un mese perderà l'officina e la casa, quindi accetterà la sua offerta di venire a fare l'istruttore al suo circolo, ma solo se anche Emilia potrà entrare a

farne parte. La donna gli dice che saranno le selezioni a deciderlo, e Bruno sorride sapendo già che non saranno un problema per la sua allieva.

Prima di ripartire da Genova, Bruno ne approfitta per andare a salutare un vecchio amico. Insieme a lui, l'uomo si lascia andare alle peggiori abitudini e beve troppo. A notte fonda, mentre guida verso casa nella Cinquecento d'epoca riceve una chiamata. Nel tentare di rispondere al cellulare, con i riflessi rallentati dall'alcool, la macchina sbanda e finisce contro il guardrail della strada lungomare che collega Genova e l'entroterra ligure. Bruno perde i sensi all'impacto. Sullo schermo rotto del telefono c'è una chiamata persa da Emilia. Un messaggio appare sullo schermo: “Ho bisogno di te, non so che fare. Rispondi per favore.”

EPISODIO 6

La mattina dopo l'incidente, Emilia è furiosa con Bruno. Passa l'intera giornata cercando di contattarlo e all'ennesima chiamata senza risposta, si arrende e decide di andare a cercarlo nell'officina. Trovandola vuota, si mette a frugare tra gli attrezzi, alla ricerca di qualcosa che possa dirle dove sia finito il suo allenatore: nella sua ricerca, trova la lettera di sfratto. La ragazza teme che l'uomo l'abbia abbandonata, e decide di andare a parlare con l'unica persona che, suo malgrado, può aiutarla a prendere una decisione. È ormai sera ed Emilia pedala sulla sua bicicletta fino al quartiere più “elegante” del paesino; si ferma davanti ad una casa illuminata a giorno, oltre il cancello aperto schiamazzi e ragazzi che si aggirano per il giardino, segno inconfondibile di una festa. A bordo piscina, al centro dell'attenzione, Luisa.

Nel frattempo, Bruno è ricoverato in un ospedale genovese. Fortunatamente la Cinquecento d'epoca andava a malapena ai sessanta all'ora quando si è schiantata contro il guardrail del lungomare, quindi l'uomo ne è uscito solamente con tanti lividi, un polso slogato e una costola incrinata. Susanna, che è al suo fianco dalla notte prima, non aspetta un attimo a rimproverarlo. La macchina è completamente distrutta, e il proprietario che l'aveva affidata all'officina non ne è particolarmente felice. Inoltre, siccome Bruno era ubriaco fradicio al momento dell'incidente, gli è stata ritirata la patente ed è stato denunciato dalla polizia di Genova. Per sua fortuna, Susanna ha supplicato un amico in questura per ridurre il più possibile la pena, in virtù del

fatto che fortunatamente non ci sono state vittime esterne. L'unica cosa che non è riuscita ad evitare a Bruno è l'obbligo a due mesi di riabilitazione in un centro di riabilitazione a Genova. L'uomo si oppone fermamente, negando di avere alcun problema con l'alcool. La madre si rifiuta di discutere con lui, e lo lascia solo in ospedale.

Le lunghe ore solitarie in ospedale gli danno modo di ripensare agli ultimi anni della sua carriera da professionista. Senza Susanna a seguirlo, il suo gioco era diventato più instabile, imprevedibile. Il nuovo allenatore era tra i migliori d'Italia, ma nonostante tutto non riusciva a trovare la giusta chiusa per gestire le stravaganze di Bruno sia in campo che fuori campo. Circondato da persone di cui non si fidava, tra agenti truffaldini, segretari stampa cannibalistici e fidanzate interessate solo al suo denaro, l'uomo si era completamente dato alle feste. Ogni torneo all'estero era una scusa per prendere parte ai giri esclusivi del jet set del posto: Montecarlo, Parigi, Londra, Tokyo. Di giorno si allenava senza sosta per le partite, e la sera festeggiava senza ritegno fino all'alba. Con a malapena qualche ora di sonno a reggerlo, le anfetamine erano l'unica cosa che lo tenevano in piedi durante i match. Nonostante la totale incuranza nei confronti della sua salute, il mix sembrava funzionare: con una sola vittoria a Wimbledon da ottenere, quello sarebbe potuto diventare l'anno in cui avrebbe vinto il famigerato Grand Slam. Una volta sceso in campo però, aveva cominciato a sentire una strana tensione al petto. L'aveva ignorata, ovviamente, incolpando le sigarette di troppo fumate la sera prima. Nulla che gli avrebbe impedito di realizzare il sogno di una vita. E poi, all'ultimo set, prima di segnare il punto definitivo, quella tensione si era trasformata in una fitta. Senza poter far nulla, Bruno si era accasciato su sé stesso in preda ad un infarto. L'ultima cosa che ricordava erano i volti delle persone sedute sugli spalti a Wimbledon, in un silenzio mai sentito prima su quel campo.

Mentre è ancora alla festa a casa di Luisa, Emilia riceve una chiamata di Bruno. L'uomo le mente, dicendole di avere l'influenza. La ragazza sente chiaramente in sottofondo i rumori da ospedale, e gli chiede di dirle la verità ma senza successo. A quel punto gli chiede semplicemente quando potrà tornare. Bruno le dice che non potrà esserci per mesi. Emilia è sconvolta. Gli chiede la motivazione ma l'uomo sembra non volergliela dare. A quel punto la ragazza gli dice di aver visto la lettera di sfratto e lo accusa di averla abbandonata a sé stessa, di essere scappato. L'uomo le chiede scusa e le dice che non deve accettare la proposta di Pino, che non è giusto che il suo

successo debba per forza essere legato ad un'altra persona, e che si merita di classificarsi in singolo. Di vincere per sé stessa. Emilia gli risponde che non ha più intenzione di giocare per soddisfare le manie di grandezza di un vecchio alcolizzato che l'ha abbandonata proprio quando aveva più bisogno di lui. Bruno cerca di nascondere le lacrime che gli escono dagli occhi alle parole dell'allieva: sa di non poter riparare il danno. Non fa in tempo a replicare che lei gli chiude il telefono in faccia. Bruno fissa lo schermo nero del telefono, in sottofondo il costante cinguettio delle macchine d'ospedale.

EPISODIO 7

Un mese dopo. Emilia e Luisa giocano in doppio, con ottimi risultati. Le due partecipano già ai tornei locali, portando a casa numerose vittorie. In campo c'è sintonia, ma fuori è un muro di silenzi incerti e imbarazzati. Durante l'ennesima trasferta, Luisa cerca di iniziare una conversazione con Emilia negli spogliatoi, ma quest'ultima non le dà corda. Sembra quasi che quest'ultima voglia attivamente ostacolare i tentativi della ex amica di riappacificarsi, e lo fa con risposte vaghe o secche, e lunghi momenti di silenzio.

Nel viaggio di ritorno su un treno affollato, Luisa ripensa alla prima volta che ha parlato con Emilia. Tornando da un campo estivo di tennis, si erano ritrovate sedute vicine senza conoscersi. Entrambe avevano tredici anni. Emilia rispondeva a monosillabi ad ogni sua domanda, per cui Luisa aveva deciso di continuare a parlare senza sosta dei fatti suoi senza aspettare risposta. La dinamica della loro amicizia era rimasta così per anni: Luisa quella estroversa, chiacchierona che trascina le persone nel suo vortice; Emilia quella introversa, ascoltatrice che respinge tutti. Le due ragazze erano cresciute insieme tra i banchi di scuola e i campi da tennis. Con il passare degli anni e l'arrivo dell'adolescenza però erano iniziate ad emergere i primi problemi. Luisa invidiava ad Emilia il talento naturale per il tennis. Un'abilità tale che non faceva altro che enfatizzare quanto sarebbe stato impossibile per Luisa diventare una tennista professionista – un obiettivo che i suoi genitori, e in particolare suo padre, avevano per lei prefissato fin dall'infanzia. Le uniche soddisfazioni di Luisa fuori dai campi da tennis erano nella popolarità che sembrava accumulare tra i suoi coetanei, una cosa che per Emilia sembrava impossibile. Almeno fuoricampo, le sembrava di vincere al gioco della vita. Un giorno, Pino aveva detto che

avrebbe presto annunciato i nomi delle ragazze che avrebbero cominciato ad essere iscritte ai tornei di qualificazione in giro per l'Italia – una sola per categoria. Tutte al Circolo sapevano già che la ragazza selezionata per la categoria singolo femminile sarebbe stata Emilia, Luisa più di tutte. E la cosa la faceva impazzire. Intenzionata a non subire ancora l'ira e la disapprovazione dei suoi genitori, Luisa si sentiva disposta a tutto per essere selezionata. E così, il giorno in cui Emilia aveva rubato la racchetta, Pino l'aveva messa alle strette: se la ragazza gli avesse confessato chi era il colpevole, l'allenatore le avrebbe garantito il posto nella categoria singolo. Nessuna minaccia di espulsione, solo un'offerta estremamente difficile da rifiutare. E così aveva tradito la fiducia della sua migliore amica, un prezzo alto per garantirsi un'occasione immancabile per realizzare i suoi sogni.

Nel presente, ad Emilia sembra di rivivere nuovamente la sua adolescenza passata nell'ombra di Luisa. Gli anni di inattività si fanno sentire e, per quanto Emilia sia chiaramente più talentuosa, la sua ex-amica le tiene testa senza troppi problemi. Una volta fatta fuori dal Circolo Luisa aveva ottenuto tutta l'attenzione di Pino, e di conseguenza il migliore allenamento. Dopotutto, nonostante tutti i trucchi e le manipolazioni, l'uomo sapeva essere un allenatore incredibile. Emilia cerca il più possibile di non pensare a Bruno, e a come l'ha abbandonata nel momento di maggior bisogno. Tiene a mente i suoi insegnamenti, ma Pino è un allenatore molto diverso. L'uomo sembra divertirsi a istigare la competizione tra le due ragazze, enfatizzando costantemente l'importanza del saper sopprimere le proprie emozioni per giocare un buon tennis. Allenarsi con lui la riporta ad uno stato mentale in cui non vorrebbe trovarsi, una specie di apatia forzata che la costringe ad imbottigliare tutte le sue frustrazioni e la sua rabbia senza aver modo di lasciarle libere sul campo – ma la voglia di riscatto è più forte. Gli allenamenti la consumano, al punto che finisce per perdere il lavoro come cameriera. Un ritmo frenetico e devastante, sia fisicamente che mentalmente, che si conclude con un tradimento: Pino le dice che ai tornei di qualificazione della settimana seguente porterà solo Luisa, in quanto non pensa che il loro gioco di doppio sia sufficientemente buono da rischiare un torneo. Emilia protesta, ma Pino è irremovibile: l'emotività della ragazza è come una diga che perde – per quanto cerchi di tenerla sotto controllo, finisce sempre per traboccare in campo, rendendola troppo imprevedibile.

La ragazza lo insulta, anche se sa bene che ciò che l’allenatore le sta dicendo è purtroppo la verità. E così abbandona il Circolo Sivelli, per una seconda volta. Non le resta più niente: l’unica persona che credeva in lei l’ha abbandonata, non ha amiche, né un lavoro, e nessuna speranza di realizzare l’unico sogno che le era rimasto. Tornata a casa, recupera il suo borsone da tennis, e lo abbandona vicino ai cassonetti davanti casa, sotto la pioggia. Poi si rinchiude in camera.

Qualche giorno dopo Bruno viene dimesso dalla clinica di riabilitazione. Torna alla sua officina accompagnato da Susanna, per recuperare tutte le sue cose. Mentre svuota il piccolo appartamento in cui ha passato gli ultimi dieci anni, Susanna lo chiama dal piano di sotto. L’uomo si affaccia alla finestra e vede Agnese, che chiede di parlargli.

EPISODIO 8 / FINALE

Agnese vuole che Bruno parli con sua figlia, e che la convinca ad andare comunque al torneo il giorno dopo. Bruno le dice che sua figlia non vuole più essere allenata da lui. La donna insiste: gli dice di non aver mai visto la figlia così distrutta. Non mangia, non dorme, non parla. Sembra il fantasma di sé stessa. Per quanto la donna vorrebbe che Emilia rinunciasse al tennis, uno sport che le ha solo portato sventure, sa anche di non poter cambiare i suoi desideri. Gli dice che a sua figlia non serve una vittoria, ma qualcuno che creda in lei. Non importa se si qualificherà o meno, ma ha almeno bisogno di provarci, una volta per tutte.

Bruno si convince e va a parlare con Emilia. La ragazza sembra davvero un fantasma. Pallida ed emaciata, è confusa nel vedere Bruno seduto nel salotto di casa sua, insieme a sua madre. Agnese li lascia soli. Bruno si scusa con Emilia, e le confessa di averla iscritta alle prequalificazioni in singolo di nascosto, già mesi prima, appena aveva avuto modo di farlo. Doveva essere una sorpresa, un modo per fregare Pino se eventualmente non l’avesse iscritta. Bruno le confessa di essere preoccupato per la sua salute mentale e le racconta la sua esperienza.

Tutta la prima metà della sua vita, a parte dall’infanzia fino ai trent’anni, è stata dedicata solo ed esclusivamente al tennis. Vincere era sempre la sola e unica opzione – e Bruno aveva vinto molte, molte volte. Arrivato alla finale di Wimbledon era non solo fisicamente esausto, ma psicologicamente distrutto dalla pressione che era su di lui, da parte dell’allenatore, degli

sponsor, dell'Italia intera che aspettava un momento del genere da anni. Nei pochissimi momenti liberi che aveva quando non era in campo per giocare o allenarsi, si dedicava con costanza al bere e al festeggiare senza ritegno. Erano gli unici momenti in cui riusciva ad alleviare, anche solo temporaneamente, il peso delle aspettative sulle sue spalle. E poi il suo cuore aveva ceduto sul più bello, un tracollo dettato dalle brutte abitudini fuori dal campo e dallo stress. Era stato il modo del suo corpo di chiedergli di fermarsi, e Bruno l'aveva fatto, anche se non avrebbe voluto.

L'uomo non vuole che Emilia faccia la sua stessa fine, ma si rende anche conto che forse la ragazza ha bisogno di provarci, almeno una volta, per capire se è disposta o meno a dedicare il resto della sua vita solo ed esclusivamente a questo sport. I due si riappacificano e partono in macchina la sera stessa per arrivare a Roma, dove la mattina si terrà la prequalificazione. Bruno guida tutta la notte, mentre la ragazza dorme sui sedili posteriori.

Arrivano al palazzetto in ritardo. La ragazza al tavolo d'accoglienza sta per andarsene. Sembra che non ci sia modo di partecipare e i due stanno per arrendersi. Poi la ragazza riconosce Bruno, e decide di chiudere un occhio sulle regole. Segna Emilia come presente.

Emilia corre negli spogliatoi, dove trova moltissime ragazze come lei, alcune estremamente più giovani. Tra queste c'è anche Luisa. Le due ragazze ma sanno bene che comunque andrà si ritroveranno in campo insieme – e questa volta a giocare l'una contro l'altra. Emilia le chiede scusa per il suo comportamento, le confessa che non è ancora pronta a perdonarla, e non sa bene se lo sarà mai. Luisa lo capisce, e le dice che perlomeno è felice di poter giocare contro di lei ad armi pari, come dovrebbe essere. Si stringono la mano ed escono dagli spogliatoi.

Bruno va a bordo campo, dove viene subito intercettato da Pino. L'uomo gli chiede cosa ci faccia lì e Bruno gli dice la verità. Pino gli chiede se si rende conto che quello che sta facendo è un errore: per quanto Emilia sia una brava giocatrice non ha alcun controllo sulle sue emozioni, non è costante, e non è nemmeno in grado di pagare le lezioni. Dopotutto, il Circolo deve pur sopravvivere di qualcosa. Bruno gli dice che tutto quello che ha appena detto non sono motivi per lasciar perdere, bensì motivi per continuare ad allenarla.

Poi le ragazze scendono in campo. Nel palazzetto ci sono più campi, e le partite si susseguono una dopo l'altra con frenesia. Bruno è sempre a bordocampo dovunque vada Emilia, sotto il sole cocente di mezzogiorno, mentre Pino osserva la sua allieva dagli spalti, all'ombra.

Emilia accumula vittoria dopo vittoria. Ogni volta che il giudice di gara chiama un fuoricampo per le sue palline, la ragazza guarda verso Bruno, fa un grosso respiro, e continua senza fare scenate. Nel frattempo, anche Luisa sta accumulando vittorie, con la solita freddezza e compostezza che la contraddistinguono.

Pino tiene d'occhio Emilia. Ad ogni sua vittoria l'ex-allenatore diventa sempre più nervoso e dagli spalti scende in campo. Bruno lo vede parlare di soppiatto con uno dei giudici di linea.

Arriva la finale delle prequalificazioni, e le uniche due giocatrici rimaste in gara sono proprio Emilia e Luisa.

La partita è tesissima. All'inizio è Luisa a vincere il primo set, con un paio di tiri sospetti che il giudice di linea, lo stesso con cui ha parlato prima Pino, fa passare come buoni. Bruno lo nota e sta sull'attenti, controllando ogni tiro. Emilia, frustrata dal chiarissimo favoritismo del giudice, diventa ancora più aggressiva. Gioca come una persona che non ha nulla da perdere.

Il secondo set è suo, con il terzo che potrà decidere il destino delle due ragazze. È un testa a testa: ad ogni punto che fa Luisa, Emilia risponde subito con un altro. All'improvviso, il sorpasso – Emilia ha il vantaggio, e la possibilità di vincere la partita. Lo scambio tra le due è rapidissimo, con corse alla rete, volée, palline recuperate per un soffio con dritti e rovesci al limite del possibile. Luisa fa una schiacciata terribile ma, come per miracolo, Emilia riesce a recuperarla, cadendo a terra. La controbattuta entra in campo con violenza, vicinissimo alla riga.

Nessuno sa se è dentro o meno: Luisa osserva Pino preoccupata, il quale guarda il giudice di linea, chiaramente sconvolto dal tiro impossibile che ha appena visto. Il silenzio cala sul palazzetto, e si protrae per quella che sembra un'eternità.

Emilia è a terra. Guarda verso gli spalti e rimane stupita nel vedere sua madre, Agnese, arrivata all'ultimo minuto. La donna ha gli occhi lucidi per la commozione. Anche la ragazza si commuove e si volta verso Bruno, in piedi a bordocampo. L'allenatore annuisce.

Il giudice di linea chiama la pallina come valida, ed Emilia vince la partita.

L'intero campo esulta, tutti tranne Pino, che si mette ad insultare il giudice di linea. Luisa è chiaramente delusa, ma accetta la sconfitta con dignità. Emilia scoppia a piangere dalla gioia, così come Bruno. Agnese scende in campo e abbraccia la figlia, per poi avvicinarsi a Bruno e ringraziarlo sottovoce. Quando si ritrova faccia a faccia con la sua allieva non sa bene cosa dire.

Emilia lo abbraccia senza dire nulla, ed entrambi sorridono tra le lacrime.